

Io sto con gli animali

Elisabetta Falchetti

Prospettive per un diverso rapporto con gli animali, a partire da un diverso insegnamento. Il ruolo della zoologia

Sono una zoologa. Gli animali hanno arricchito la mia vita e il mio modo di vederla e interpretarla. A loro debbo molto, non solo sul piano delle conoscenze e della mia formazione scientifica, ma anche su quello della crescita personale, su quello estetico e affettivo, della comprensione e della sensibilità verso me stessa e gli altri. Ritengo importante dirlo, perché credo di essere tra i fortunati che ha cominciato ad apprezzare gli animali attraverso la conoscenza, passando da un generico interesse e un comune modo di guardarli di cittadina che si accinge a studiare le Scienze Naturali, a un deciso, attento e consapevole interesse professionale, ma anche personale e umano, che ancora oggi mi induce a cercarli, conoscerli sempre meglio e apprezzarli sempre di più. Vorrei proporre quindi qualche riflessione sull'insegnamento, su un insegnamento capace di evidenziare le potenzialità della conoscenza degli animali e di far modificare atteggiamenti, idee, interessi.

Pensiero eco-etico

Nuove conoscenze e forme di interazione nei confronti degli animali hanno fatto sorgere l'esigenza di rivedere vari aspetti della relazione uomo-animale e di costruire visioni che inducano maggiore comprensione, considerazione e rispetto. La zooantropologia, giovane scienza che si occupa proprio del rapporto uomo animale, valorizza l'arricchimento di "umanità" che ne deriva e il valore formativo; l'ecologia reclama l'urgenza della conservazione degli animali negli ecosistemi; la bioetica ne considera il valore intrinseco come esseri viventi e quindi il diritto all'esistenza e a trattamenti rispettosi, ma si affermano anche nuove (per la cultura occidentale) forme di pensiero eco-etico, che cercano armonia, rispetto e pace tra tutti i viventi.

In un sistema di vita in cui la possibilità di esperienze dirette con gli animali è drasticamente ridotta, al di fuori di quelli utilitaristici e/o occasionali e a volte fastidiosi, l'insegnamento, sia istituzionale, sia attraverso i media, assume un ruolo fondamentale; cambiamenti nel rapporto possono infatti originarsi solo da un'ampia diffusione di "nuove" concezioni e modi di "sentire" sugli animali. I progetti educativi, a scuola, all'Università e quelli mediatici sono quindi cruciali nella costruzione di un nuovo rapporto, anche perché hanno la potenzialità di raggiungere larghe fasce di popolazione. Sull'insegnamento, quindi, vale la pena di lavorare e di riflettere.

Gli ostacoli al cambiamento

Per cambiare immagini preesistenti e atteggiamenti verso gli animali, serve un'educazione attenta e sensibile, che fornisca valide conoscenze, ma che educi anche alla relazione e includa considerazioni di valore. Per una simile educazione si incontrano molti problemi: il

rapporto con l'animale è infatti un tema complesso e articolato, che coinvolge molti aspetti del pensiero e del comportamento umano, primo tra tutti quello dell'utilizzazione a beneficio dell'uomo. È un tema di grande impegno sul piano formativo, perché la relazione con l'animale contribuisce a costruire il concetto di vita e il rapporto con l'ambiente, inclusi gli altri viventi. È anche un tema difficile perché ha implicazioni nella sfera emotiva, del vissuto, degli atteggiamenti e dei valori personali; allo stesso tempo è dipendente dai contesti sociali e culturali: questi infatti costituiscono il substrato e lo sfondo su cui si costruisce la visione personale. Se tentiamo di analizzare cosa influenzi il rapporto, scorgiamo una quantità di fattori (che non saranno mai completi e soprattutto difficilmente standardizzabili) e ci accorgiamo anche di quante e diverse prospettive esistono; basta riflettere, ad esempio, sul ruolo e quindi sul significato che attribuiamo agli animali nella nostra vita, in relazione all'uso e alle consuetudini. La mia prospettiva di vegetariana, ad esempio, esclude l'immagine dell'animale come fonte di cibo; da zoologa e da insegnante lo vedo come una fonte di ricerca e conoscenza; ma lo vedo anche come elemento di compagnia, di attivatore di emozioni, come apportatore di valori estetici. Quanto alle conoscenze, generalmente oggi vengono da scuola, università e mezzi mediatici; ma si formano tra abitudini familiari, cultura locale, tradizioni, che con queste interferiscono, influenzando la formazione culturale personale e collettiva, ma anche gli atteggiamenti, la sensibilizzazione, l'etica del rapporto.

Le stesse discipline istituzionalizzate hanno differenti prospettive, che contribuiscono a costruire immagini degli animali; all'interno delle scienze biologiche e naturali, ad esempio, gli animali vengono esaminati da vari punti di vista a seconda dei diversi livelli di organizzazione e delle varie branche disciplinari.

Generalmente questa realtà non viene presa in considerazione nei progetti educativi, perché è raro un insegnamento consapevole e attento sugli animali, da qualsiasi parte provenga, scuola, università, media. Per un intervento educativo efficace occorre considerare il fatto che esistono saperi, competenze e modi diversi di rapportarsi con il mondo animale e con "l'individuo" animale e che questi possono promuovere o ostacolare la formazione di nuove idee.

Prima di fornire nuovi spunti o conoscenze, è importante capire cosa rende significativa per ogni persona la relazione con l'animale, ed aiutarla a prendere consapevolezza delle proprie concezioni e dei propri atteggiamenti. Questo facilita l'intervento per modificarli. Il primo passo in ogni progetto educativo dovrebbe essere quindi la riflessione sulle varie visioni, sensazioni e sulle diverse prospettive. Un insegnamento attento a questi potenziali ostacoli cognitivi presta attenzione anche alle rappresentazioni di senso comune, ne riconosce il valore conoscitivo e parte da queste per promuovere progressivamente i cambiamenti concettuali verso diverse rappresentazioni dell'animale.

Riscoprire l'insegnamento della zoologia

Un insegnamento zoologico di buona qualità ha molte potenzialità di costruire e modificare conoscenze e atteggiamenti nei confronti degli animali. Ha inoltre la potenzialità di essere diffuso ampiamente: a scuola e a casa si insegna con libri scritti dagli zoologi; gli insegnanti, all'università, vengono formati da zoologi; gli zoologi generalmente sono consulenti nei media. Oggi lo studio della zoologia è molto trascurato rispetto a temi di attualità o ad altre discipline più in voga e con ricerche o scoperte più clamorose; gode di scarsa attenzione nei programmi di formazione; occupa poco spazio nell'istruzione pubblica; in quella mediatica viene proposto se "spettacolare", e/o in grado di richiamare audience. Insomma, non viene considerato come una risorsa importante per costruire una valida conoscenza e una buona relazione con gli animali.

Perché è importante costruire una visione zoologica dell'animale? Perché le conoscenze zoologiche introducono al pensiero critico sugli animali, forniscono nuove chiavi di lettura della vita e costruiscono cultura e modi di ragionare, non solo come contenuti di conoscenza, ma anche come modalità dei processi cognitivi e di riorganizzazione della visione della realtà. Le procedure conoscitive seguono il pensiero e il metodo scientifico: l'interrogarsi, osservare, ricercare, analizzare i dati, verificare previsioni, produrre modelli, il tutto alla luce di teorie condivise. Producono quindi idee, associazioni, modi di interrogarsi sugli animali in una prospettiva più oggettiva, meno antropocentrica, meno legata all'uso e alle consuetudini. Nei bambini il concetto di animale si organizza a partire dall'uomo come oggetto prototipo: viene generalizzato quello che si sa sulle funzioni e parti del corpo umano agli altri animali e questa estensione avviene più facilmente verso i mammiferi che verso altri animali via via più lontani dal modello di mammifero. I comportamenti, più che la morfologia e le funzioni distinguono gli animali dall'uomo. L'approccio zoologico fornisce nuovi strumenti di pensiero per interpretare strutture, funzioni e comportamenti; costituisce quindi una base per ragionare sulle similitudini nei viventi e allo stesso tempo per percepirne le diversità, non solo esteriori, anche di "alterità", cioè la diversità di esigenze, di comportamenti, di modi di rapportarsi al mondo. Ragionare con i parametri della zoologia insegna ad analizzare gli animali in una prospettiva "zoocentrica".

Zoologia e senso comune

Graziano Cavallini ha messo in evidenza il divario esistente tra concezioni scientifiche sugli animali e pensiero di senso comune e ha fornito un interessante campionario di modi di ragionare. Dalle domande, risposte e considerazioni di ragazzi in età scolare (che spesso tuttavia si ritrovano anche negli adulti inesperti), è risultato che consuetudini linguistiche, pratiche quotidiane, criteri culturali e reazioni psicologiche, soprattutto di carattere emotivo/affettivo e moralistico, interferiscono con la formazione delle concezioni naturalistiche. La mancanza di conoscenze specifiche incide ovviamente molto sulla costruzione di idee sugli animali e in mancanza di queste, i ragazzi (come d'altronde gli adulti) ricorrono a esperienze e immagini familiari. Anche le conoscenze fornite possono venire focalizzate in maniera tanto distorta da tradursi in barriere conoscitive. Nei ragionamenti dei ragazzi si riscontrano confusioni, equivoci, mancanza di collegamenti e di visioni organiche. Nelle classificazioni i ragazzi centrano l'attenzione su caratteri di nessuna importanza ai fini classificatori, non individuano i parametri da prendere in considerazione, e dimostrano di ignorare quelli pertinenti. Poiché il pensiero zoologico non si incontra con quello di senso comune e non nasce da conoscenze spontanee, in un confronto con queste, può metterle in crisi, riordinarle e attivare allo stesso tempo i meccanismi di modifica o integrazione in quanto fornisce regole, principi e parametri per interpretare coerentemente i problemi, all'interno di una logica. L'evoluzione biologica e l'adattamento rappresentano il campo di pensiero all'interno del quale la zoologia interpreta i problemi della vita. Ragionare in termini evolutivi apre nuovi interrogativi, fornisce nuove risposte e nuovi sentieri di ragionamento sugli animali, sulle necessità legate alla sopravvivenza, sulle relazioni che questi intessono con l'ambiente, o il valore adattativo dei loro comportamenti.

Nove valori per cambiare atteggiamento

Se non resta chiuso nelle formule disciplinari, l'insegnamento zoologico contribuisce a modificare gli atteggiamenti comuni verso gli animali. Le indagini di S. R. Kellert hanno raggruppato fundamentalmente questi atteggiamenti in nove tipologie fondamentali di

valori, tra i quali quello utilitaristico (sfruttamento ed utilizzazione), estetico (attrattiva e bellezza), etico (preoccupazione, etica), dominatore (controllo e dominazione), naturalistico (esperienza diretta ed esplorazione), negativo (paura, avversione). Questi atteggiamenti dipendono da fattori come le differenze culturali e di sesso, da fattori economici e dall'ignoranza, soprattutto l'ignoranza del comportamento animale e del ruolo ecologico. La zoologia deve quindi essere accessibile a tutti, perché aiuta a uscire dagli schemi popolari e di senso comune, tradizionali o religiosi, emotivi o affettivi. Aiuta a superare immagini false e stereotipi, che ancora sopravvivono e che organizzano e giustificano comportamenti verso gli animali. Anche di questi stereotipi ne sono stati riscontrati un campionario, sufficiente per spiegare atteggiamenti di discriminazione rispetto a specie diverse, programmi di annientamento sistematico di alcune specie e per legittimare ciò che scienza e tecnologia moderna compiono sugli animali, dalla sperimentazione scientifica all'allevamento intensivo.

Ma quale insegnamento?

Affinché l'insegnamento della zoologia promuova o modifichi idee e atteggiamenti non deve rimanere su un piano superficiale, estraneo, astratto. L'approccio utilizzato è fondamentale; questo richiede pedagogie speciali e di qualità, capaci di suscitare interessi e di attribuire significati alle conoscenze. La maggior parte dei programmi di insegnamento o degli interventi didattici fornisce degli animali immagini parziali e frammentarie, incomplete e irreali, in quanto non inquadrata in problematiche significative o presentate senza strumenti e chiavi di lettura che permettano interpretazioni. Le concezioni comuni sugli animali, le false immagini mediatiche, gli stereotipi, possono essere sostituiti solo se questi vengono presentati nel loro insieme e nell'insieme delle relazioni con l'ambiente in cui vivono. Marc Bekoff, studioso di comportamento animale, osserva che "Quando un animale viene mostrato in una situazione che non riflette l'ambiente in cui vive in natura, il messaggio che si dà è sbagliato e impedisce di veicolare la giusta comprensione delle caratteristiche che gli sono proprie". Percorsi di insegnamento che privilegiano gli aspetti ecologici ed etologici, hanno le maggiori possibilità di successo, perché permettono di attribuire significati a strutture, funzioni e comportamenti; aiutano inoltre a superare visioni riduzionistiche e meccanicistiche degli animali. Anche percorsi didattici che evidenziano problemi vitali, come reazioni, relazioni, meccanismi di regolazione, confronti tra strutture e funzioni, stimolano a cercare differenze e similitudini, e aiutano a vedere la complessità dell'animale, con tutti i suoi problemi di sistema/vivente "aperto", che scambia materia, energia e informazione con l'ambiente.

Insegnamento ad alta gradazione emozionale

È di fondamentale importanza, infine, favorire l'interazione con gli animali. L'osservazione diretta ed il contatto stimolano la consapevolezza del proprio pensare, del proprio sapere e del proprio sentire sugli animali, aiutano a ricostruire attraverso l'esperienza nuove conoscenze e atteggiamenti, avviano a interpretazioni corrette e reali. L'allevamento, in particolare, educa a superare sensazioni, a "prendersi cura", a guardare con attenzione, a capire le esigenze.

Ma non basta ancora! Sugli animali, come d'altronde sugli altri viventi, bisogna evitare l'insegnamento senza coinvolgimento, a freddo; si dovrebbe insegnare sempre "ad alta temperatura emozionale" direbbe Claudio Longo.

Questo la zoologia non lo prevede. L'approccio zoologico, e quindi anche la ricerca e l'insegnamento zoologico non considerano l'animale al di fuori dell'interesse tecnico-culturale. Ma le concezioni sui viventi si stanno oggi aprendo a nuove visioni, nuovi giudizi

etici e di valore, dai quali non possono rimanere fuori proprio gli animali, che più di altri organismi rappresentano l'idea di vivente. Vorrei ancora prendere in prestito alcune frasi di Bekoff, che condivido profondamente: «Sono uno scienziato e lo dico con orgoglio. Amo davvero ciò che faccio. E che sia "forte" o "debole" io faccio scienza. Ma nei riguardi del mondo che si trova dentro e intorno a me, non assumo una visione riduzionistica e impersonale. Con reverenziale stupore penso a ciò che la natura ha da offrire quando diciamo addio alle nostre teste e apriamo il cuore al suo immenso e stupefacente splendore, ai suoi innumerevoli messaggi, alla sua benevolenza, al suo generoso invito a unirci a lei. Ma divertirsi, essere sentimentali e fare scienza da alcuni sono considerate cose mutualmente esclusive. Non rifugio dal condurre analisi statistiche dettagliate ma non spingo mai da parte gli animali che studio come se fossero numeri, variabili senza nome di una equazione o punti di un grafico. È importante che "la membrana protettiva della statistica" non ci schermi dai mondi degli altri animali, dalle loro gioie e dolori, dalla loro saggezza ed unicità». È possibile un insegnamento scientifico, serio, attento, profondo, impegnato, che lasci spazio alla relazione, alla partecipazione, all'apprezzamento, alla comprensione, capace di far riflettere sul valore di ogni vita e di ogni diversità. Non più solo l'animale come oggetto di interesse culturale, ma anche compagno di percorso sulla Terra, che condivide con noi composizione chimica, strutture, spazi, evoluzione e problemi di esistenza sulla Terra. La zoologia può insegnare sugli animali aiutando a costruire atteggiamenti di "biofilia", esaltandone le caratteristiche, l'importanza, l'unicità, promuovendo e indirizzando al rapporto con atteggiamenti di apprezzamento e di rispetto, di simpatia ed empatia, senza perdere la sua scientificità. Ricklefs, il noto ecologo, nel discutere i motivi della conservazione della biodiversità sostiene che "la giustificazione logica per conservare la biodiversità si basa sul valore che attribuiamo alle singole specie, valore che scaturisce da molte considerazioni in relazione con il nostro interesse e coinvolgimento personale. Durante tutta la sua storia l'uomo ha mostrato nei confronti della natura un senso di responsabilità ancora minore di quello nei confronti dei suoi simili. Che le specie abbiano o no diritti naturali, questi non sono stati riconosciuti nel passato, ed è improbabile che siano generalmente accettati nel futuro. Per molti i problemi pratici della sopravvivenza personale rendono difficile il vedere la natura come qualcosa di diverso da una fonte di alimento e di combustibile; per alcuni la moralità è imposta più dall'avidità personale che dalle preoccupazioni per gli altri, siano essi esseri umani o non umani. In assenza di protezione morale, il valore delle singole specie si può dedurre soltanto dal punto di vista dei loro benefici economici e ricreativi per l'umanità». Una nuova epistemologia deve quindi ispirare l'insegnamento sugli animali, una epistemologia "della relazione, antidualistica ed etica" come la definisce Luigina Mortari, che superi la concettualizzazione cartesiana della natura e il dualismo uomo-animale della metafisica meccanicistica. Questo è un passo fondamentale per promuovere nuovi rapporti e atteggiamenti e per mettere in discussione la legittimità di alcuni nostri comportamenti verso gli animali.

LIBRI

Bekoff M., *Dalla parte degli animali*, Franco Muzzio, Roma, 2003, pp. 344

Cavallini G., *La formazione dei concetti scientifici*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze). 1995, pp. 509

Kellert S.R., *The Value of Life: Biological diversity and human society*, Washington, Island Press, 1996

Longo C., *La didattica della Biologia*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1998

Mortari L., *Natura e... esplorazione polifonica di un'idea*, Franco Angeli, Milano, 1999, pp. 345

Ricklefs R.E., *L'economia della Natura*, Zanichelli, Bologna, 1999